

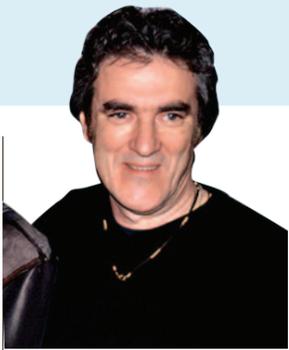
CLASSICA
CHAILLY NUOVO DIRETTORE DEL FESTIVAL DI LUCERNA

Dall'agosto del prossimo anno Riccardo Chailly (foto) sarà il nuovo direttore musicale del festival di Lucerna, dove sostituisce Claudio Abbado. Milanese, 62 anni, Chailly è direttore della Gewandhaus Orchester di Lipsia e direttore principale della Scala. Chailly è il terzo direttore italiano del Festival dopo Toscanini e, appunto, Abbado.



FESTIVAL
"IL PONTE DELLE SPIE" IN ANTEPRIMA A NEW YORK

Sarà presentato al New York Film Festival (al via il 25 settembre) *Il ponte delle spie*, il nuovo film di Steven Spielberg, tratto da una storia vera, con Tom Hanks nel ruolo di un avvocato al centro di un intricato caso politico durante la Guerra fredda. Ad aprire il festival sarà *The walk* di Robert Zemeckis con Joseph Gordon-Levitt.



MUSICA

Addio a Golzi storico batterista dei Matia Bazar

È morto Giancarlo Golzi, lo storico batterista dei Matia Bazar. Stroncato da un infarto nella sua casa di Bordighera, aveva 63 anni. Formatosi nella scena progressive genovese degli anni 70 con i Museo Rosenbach, nel 1975 era entrato a far parte dei Matia Bazar. I funerali si terranno oggi alle 15.30 nella chiesa della Terra Santa a Bordighera. Tantissimi i messaggi di cordoglio, sospeso il tour estivo del gruppo.

News in pillole



XFACTOR

Lorenzo Fragola su Aurora "Lasciatela fare"

Dopo la difesa di Aurora Ramazzotti (definita "raccomandata" per il suo futuro ruolo a *X Factor*) da parte di papà Eros, tocca a Lorenzo Fragola, ultimo vincitore del talent: «Prima di insultare, di sentenziare e di criticare io lascerei che a parlare sia il lavoro di Aurora. Giusto non essere prevenuti».



ANNIVERSARI

Un francobollo per celebrare Elvis Presley

Un francobollo per celebrarlo e un'asta con i suoi oggetti. Si celebra così il 38esimo anniversario della morte di Elvis Presley. A Tulepe in Mississippi, dov'era nato, sono state esposte due statue. Fra gli oggetti all'incanto nella villa di Memphis, la giacca con scritto "Viva Las Vegas", delle sneakers, una pistola e un anello rosa che regalò a un suo caro amico.

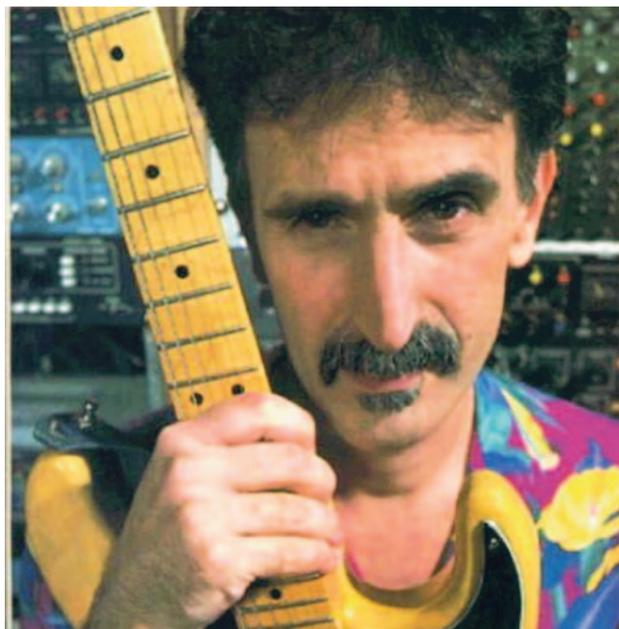
Frank Zappa l'ultimo ballo del mito rock

Esce "Dance me this", disco inedito il numero 100 del suo catalogo

ROBERTO BRUNELLI

CI SONO ritmi perduti, aperture sonore senza tempo, melodie sbilenche e voci che s'intrecciano. Qualche volta si stendono orizzonti che sembrano arrivare da Ligeti o dall'amatissimo Varèse. Altre volte affiorano percussioni astratte e persino pulsazioni che sembrano venire dallo spazio profondo. È l'ultimo ballo di Frank Zappa: il suo testamento, sicuramente l'ultimo mistero. Per la precisione, è il disco "numero cento" a nome Zappa. Anzi, in teoria *Dance me this*, registrato nel 1993, anno della

morte del rocker, compositore, pluristrumentista nato nel 1944 a Baltimora, è pure il suo ultimo disco postumo. In teoria, perché quasi ogni anno è segnato da nuove uscite dell'uomo che più di chiunque altro ha avvicinato il rock all'avanguardia novecentesca. Ma tant'è: questa volta la grande comunità di appassionati dell'artefice di *Hot Rats* o di *Freak Out* non può fare a meno di porsi tutta una serie di domande. Soprattutto: come mai ci sono voluti oltre vent'anni per pubblicare quest'album? Il fatto è che non si tratta né di un collage di rimasugli di studio, né di una raccolta di "outtake" per riempire nuove antolo-



Frank Zappa

gie di vecchio materiale rimasterizzato.

Il vecchio Frank - già gravemente malato - l'aveva pensato come progetto a sé stante, perfettamente coerente in tutte le sue parti: Zappa si era immaginato quest'album fatto di sette pezzi (in cui giganteggia la mega-suite *Wolf Harbor*) come una specie di paradossale manifesto di quello che potrebbe essere la danza del presente. Da lì il tito-

lo, ovviamente provocatorio come nella migliore tradizione zappiana: "Ora ballatemi questa!". Ovviamente la sfida all'ascoltatore sta in ogni angolo dell'album, a cominciare dall'idea di assoldare su due piedi un gruppo di cantanti mongoli venuti dalla quella fetta di mondo che un tempo fu la Repubblica popolare di Tuva, che da poco si erano esibiti a Pasadena, California, il che poi non è altro che il

tentativo di mettersi un sempre un passo oltre le aspettative degli ascoltatori. Come anche in *Jazz to hell* (1986), l'album è suonato quasi interamente dal solo Zappa al synclavier: eppure il nostro non disdegna passaggi quasi orchestrali, nonché intrecci ritmico-armonici in cui risulta veramente difficile credere che non abbia fatto ricorso a strumenti "tradizionali".

C'è chi pensa - come il più autorevole musicologo zappiano italiano, Giordano Montecchi, che al capelluto Zappa ha dedicato un libro illuminante (*Rock come prassi compositiva*, Arcana) - che il genio di Frank consista fondamentalmente nell'aver

L'album è stato composto nel 1993 pochi mesi prima della scomparsa del musicista

fatto pura avanguardia senza essere tormentato dal complesso che divide la musica "alta" dalla musica "bassa". Di sicuro per Zappa non c'era alcuna differenza tra rock e avanguardia, tra jazz e classica, tra pop e sperimentazione: è il suo genio, sfrontato e vorace, l'unica differenza. E' questo il suo vero testamento, se preferite, il suo ultimo ballo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELEVISIONE

Donne in carcere tra ironia e dolore

SILVIA FUMAROLA

ROMA. «Il racconto mi ha colpito perché nella tragedia è molto ironico, Agnese usa con intelligenza la leggerezza». Non è una storia come le altre quella che Anna Negri ha finito di girare: il cortometraggio *Fuori* (prodotto da Iterfilm con Rai Fiction) è tratto dal lavoro di Agnese Costagli, seconda classificata nel 2014 del premio letterario Goliarda Sapienza, l'unico in Europa dedicato ai detenuti, affiancati da scrittori. «Un osservatorio privilegiato» spiega la curatrice Antonella Bolelli Ferrera «che rivela un desiderio crescente di mettersi a nudo attraverso la parola scritta». Dalla collaborazione col premio è nato il progetto di RaiFiction, che prevede ogni anno la realizzazione di un corto tratto da uno dei racconti finalisti del concorso. Il primo è stato *Mala vita* trasmesso da RaiTre, con Luca Argentero e Francesco Montanari.

La Negri ha scritto la sceneggiatura di *Fuori* con Monica Zappelli, la protagonista è Isabella Ragonese. «Visto che è il punto di vista di una detenuta hanno deciso di creare una troupe al femminile, l'aiuto regista è Marcella Libonati, il direttore della fotografia Daria D'Antonio, Laurentina Guidotti è la produttrice, nel cast con Isabella c'è Teresa Saponangelo» racconta la regista. «Sul set è venuta a trovarci l'ex presidente della Rai Anna Maria Tarantola, formavamo un bel gruppo». Dolore e ironia s'intrecciano «perché è vita vera. Sono andata a parlare con Agnese nel carcere di Solliciano. *Fuori* racconta il suo giorno di permesso, la vita "fuori", appunto, e il contrasto con quella "dentro". Analizza un tema molto forte, la privazione della maternità, mette nero su bianco le sue impressioni, noi abbiamo inserito un conflitto quando incontra la figlia (interpretata da Lisa Andreotti), che non vede da quattro anni. Abbiamo aggiunto un meccanismo narrativo per cui qualcosa mette a rischio il ritorno in carcere». «Lavorare con la biografia ti fa sentire che racconti un bene prezioso», continua la Negri «girare nel braccio di Rebibbia con 40 gradi, ti mette di fronte a una realtà durissima. L'importante era rendere l'umanità dei personaggi. Abbiamo avuto la possibilità di coinvolgere le detenute per interpretare se stesse, la Ragonese è di una naturalezza straordinaria. Il percorso della protagonista è recuperare il rapporto con i figli, una possibilità di redenzione. Agnese scrive senza commiserarsi, tenevamo molto alla rappresentazione non retorica ma umanizzata della sua ironia».



Isabella Ragonese nel film

NATIONAL GEOGRAPHIC

in viaggio

Scopri il mondo con i racconti dei grandi scrittori.

Ogni uscita a 7,90 € in più con National Geographic.

UNA COLLANA PER CONOSCERE LUOGHI E POPOLI, ATTRAVERSO LE PAROLE DELLA GRANDE LETTERATURA DI VIAGGIO.

Una collana per vivere da vicino piccoli e grandi mondi narrati in prima persona dai grandi scrittori selezionati per te dal National Geographic. Nel primo libro "Trans Europa Express", Paolo Rumiz viaggia tra il Nord e il Sud d'Europa, tra paesaggi inediti di bellezza struggente e persone straordinarie.

Il 1° libro "TRANS EUROPA EXPRESS" di Paolo Rumiz

IN EDICOLA CON NATIONAL GEOGRAPHIC

© RIPRODUZIONE RISERVATA